

VERBI

Vedere, conoscere, testimoniare. Iniziare uno scritto con tre verbi non è proprio il massimo... Ma i verbi sopra riportati sono la sintesi di quanto ci propone il santo vangelo di questa domenica. E **sono indicazioni per il nostro vivere quotidiano.**

Il mese di maggio, non so perché, è il mese dei matrimoni. Ho sentito più di una ragazza dire: *"L'ho visto e ho capito che era l'uomo della mia vita; poteva essere il papà di mio figlio"*. Senza fare la psicanalisi della frase, c'è comunque un *'vedere'* che va al di là della semplice percezione visiva. Quello che la scena trasmette non è solo insieme di luci e di ombre, ma percezioni, sensazioni, emozioni, folgorazioni. *Vedere è importante per sapere che rotta prendere.* Un autista che si lascia ingannare dalla vista è un pericolo per sé e per gli altri. Le grandi scelte della vita passano attraverso questo primo atto del quale ci sentiamo più che esperti, ma che spesso ci riservano sorprese e cantonate. Così nel campo della fede. Pensiamo di veder e di vedere bene. In realtà percepiamo solo cose esterne e difficilmente riusciamo ad entrare in una visione interiore. Le celebrazioni, i riti, le liturgie ci vengono a noia se ci fermiamo a guardare dall'esterno. Il santo vangelo dice di Giovanni il Battista: *"vedendo Gesù che..."*. Non solo vede una persona, vede l'Agnello di Dio. Domenica scorsa per la prima volta alcuni ragazzi hanno ricevuto la prima comunione: pane alla vista e al gusto; Corpo di Cristo agli occhi della fede. **Saper veder bene è importante.** Tutti i nostri sacramenti giocano sul vedere segni che nascondono significati.

Il secondo verbo si presenta al negativo: *"Io non lo conoscevo"*. La sorpresa è che anche chi non conosce può. Infatti Giovanni dice di non conoscerlo, ma sa che ha un compito da svolgere e in questo mandato riuscirà a conoscere e far conoscere.

Non tutti nascono già 'saputi'. **La conoscenza ha bisogno di tempi e di percorsi propri, ma non fa rimanere immobili. Solo l'ignorante si sente soddisfatto di sé, si adagia e sappiamo bene quali siano le conseguenze.** Una delle principali remore di questo tempo è che l'ignoranza sembra essere salita in trono. Tutti sono esperti di tutto e, come si dice, *"c'è anche chi vuole insegnare al prete a dir messa"*. Quanta ignoranza in campo religioso! E quanta supponenza da parte di chi non sa e si erge a maestro! Per costoro il conoscere è un verbo superfluo. L'ignorante non si interroga mai e non si mette in crisi perché la crisi è il presupposto, il passaggio per la crescita. **Gli ignoranti sono mummificati, sclerotizzati.** La vera sclerosi che fa preoccupare è questa più che quella degli anziani. Chi ha provato ad aumentare la sua conoscenza sa che **più si conosce, più si desidera conoscere.** Perché alcuni aspetti della fede noi li chiamiamo misteri? Solo perché non li possiamo conoscere? No assolutamente. Sono misteri perché più li conosciamo, più desideriamo conoscerli e la nostra sete non viene mai estinta proprio per la grandezza del contenuto che supera di gran lunga il nostro cervello.

"Ho visto e ho testimoniato" dice il Battista. **Testimoniare è rendere**

pubblica una cosa (che si spera vera). Quanti sentono il bisogno di esprimere quanto provano, quanto hanno sperimentato. A volte siamo talmente felici che non riusciamo a trattenere il canto. L'innamorato difficilmente riesce a trattenere per sé un sentimento che gli esplose nel petto. **Testimoniare è proprio di chi sente di non poter tenere per sé quanto ha in corpo.** La vita cristiana si è sempre diffusa attraverso la testimonianza. Gli stessi apostoli si presentano come i *"testimoni"*, coloro che sono vissuti con Gesù ed hanno veduto; sono i testimoni della Risurrezione. La vera testimonianza non è solo garanzia e certezza di un avvenimento, non sarebbe sufficiente. Mi ha sempre colpito come gli apostoli abbiano sentito impellente il desiderio della testimonianza, del non tenere per sé l'esperienza di Dio. In questo tempo pasquale sentiamo in continuazione, donne, discepoli, viandanti che devono parlare di Lui; non riescono proprio a tenere per sé quanto hanno vissuto. La testimonianza non si accontenta di questo, ma porta al credere, ad avere fiducia di, a fidarsi di...



Vedere, conoscer testimoniare: ottime indicazioni di vita e di vita cristiana.

Buona settimana,
diletti parrocchiani.

F. Franco



dal Messaggio dell'Arcivescovo
in occasione della
Veglia per il Lavoro 2011

UN LAVORO A SERVIZIO DELL'UOMO

Carissimi uomini e donne
del lavoro,

...Quest'anno la *Veglia* acquista una rilevanza speciale per la felice coincidenza tra il 1° maggio – Memoria di San Giuseppe Lavoratore – e la beatificazione di *Giovanni Paolo II*, che possiamo definire un vero e proprio “apostolo del lavoro”, dopo essere stato lui stesso “uomo del lavoro”.

Da qui, carissimi, ci viene una testimonianza straordinaria: *l'esperienza del lavoro*, nella sua concreta e faticosa quotidianità, *ha contribuito a edificare l'umanità e la fede di Karol Wojtyła: lo ha aiutato ad essere uomo, cristiano, sacerdote, vescovo e... papa!*

Per questo, a trent'anni di distanza, guardiamo all'enciclica *Laborem exercens*, sempre di grande attualità, da cui desidererei raccogliere qualche spunto, per rilanciare in avanti nel tempo alcuni suoi insegnamenti profetici, ancora in gran parte da realizzare...

IL LAVORO SEGNO DELL'UMANITÀ DELL'UOMO

...Il lavoro non può essere ridotto a pura tecnica, alla cosiddetta forza-lavoro... **Il lavoro** non è soltanto un'attività esteriore della persona umana; ma è, secondo Giovanni Paolo II, addirittura **una chiamata, una vocazione, un modo irripetibile perché ciascuno possa esprimere al meglio le risorse di cui è dotato da Dio** e dalla natura. Nel lavoro, infatti, è sempre in gioco, e integralmente, la persona con le sue aspirazioni, i suoi progetti, i suoi desideri; e insieme con le sue fatiche, i suoi limiti e i problemi che la assillano.

Il lavoro non può mai essere sganciato dalla persona ... al lavoro sono inscindibilmente annessi una dignità e un valore che non devono mai e in nessun modo essere calpe-

stati. Occorre l'impegno di tutti a **contrastare il precariato** che impedisce a tanti giovani di realizzare il proprio progetto di vita, **come pure l'uscita prematura dal lavoro** di numerosi quaranta-cinquantenni, anch'essi a rischio di perdere la risorsa indispensabile del lavoro.

LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA

In realtà, per una famiglia il *lavoro* è non soltanto sostentamento, pure indispensabile, ma è **anche risorsa educativa, occasione di crescita in umanità, di crescita comune dei suoi membri** nel segno della reciproca collaborazione e condivisione. E così si dica della *festa*, tempo sempre più da umanizzare oltre che da santificare, anch'esso da riconoscere come tempo per le relazioni, personali e comunitarie, con se stessi, con il Signore e con il creato.

Occorre riscoprire una più ampia, intensa ed efficace **solidarietà** anzitutto *tra le famiglie*...

LAVORO: SOCIALITÀ E SOLIDARIETÀ

Vi è un terzo cerchio dischiuso dalla *Laborem exercens*: quello *relazionale, sociale*, dal momento che il lavoro non è solo al centro della “questione sociale”, di ieri come di oggi, ma è anche creatore di legami nuovi di solidarietà *tra i lavoratori*, anzitutto.

Dobbiamo rilevare che questo legame oggi è diminuito e in non pochi casi è venuto meno: **conflittualità, competitività sfrenata, divisioni sono purtroppo spesso presenti anche tra i lavoratori**, che pure dovrebbero avvertire come preminente il senso di comunanza che scaturisce dal condividere quotidianamente molti aspetti del vissuto. **L'im-**

presa stessa, secondo la dottrina sociale della Chiesa, dovrebbe divenire sempre più una **“comunità di persone”**: ma fino a che punto lo è?...

LA SPIRITUALITÀ CRISTIANA DEL LAVORO

...**Anche il lavoro, pur appartenendo alle realtà umane e come tali soggette al limite, all'ambiguità, al male e al peccato, è luogo salvifico...** “Nel lavoro umano il cristiano ritrova una piccola parte della croce di Cristo e l'accetta nello stesso spirito di redenzione, nel quale il Cristo ha accettato per noi la sua croce. Nel lavoro, grazie alla luce che dalla risurrezione di Cristo penetra dentro di noi, troviamo sempre un **barlume della vita nuova, del nuovo bene, quasi come un annuncio dei «nuovi cieli e di una terra nuova»**, i quali proprio mediante la fatica del lavoro vengono partecipati dall'uomo e dal mondo” (*LE*, 27).

...Lo spendersi dell'uomo, anche mediante il lavoro più umile e nascosto, non è mai perduto, ma ritrovato; è seme gettato nel solco della storia, che darà frutto a suo tempo, per sempre e per tutti, nel Regno di Dio.

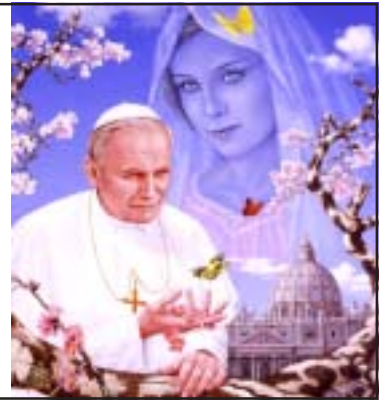
“LA CHIESA HA MOLTO DA DIRE ALL'UOMO DEL LAVORO”

... “La Chiesa ha molto da dire all'uomo del lavoro: non nelle questioni tecniche, ma nelle questioni fondamentali e nella difesa della dignità e dei diritti dei lavoratori. Essa proclama che **la dignità del lavoro fa parte della dignità dell'uomo**; e tutelando la dignità del lavoro, essa sa di contribuire positivamente alla difesa della giustizia sociale. E se non le sfuggono i ‘risultati’ raggiunti, giusto motivo della vostra fierezza, essa conosce poi troppo bene le ‘ansie’ e i pericoli, che essi costano”...

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano

IL MESE DI MAGGIO e il BEATO GIOVANNI PAOLO II

Il mese di maggio quest'anno si è aperto con la beatificazione di GIOVANNI PAOLO II, una coincidenza che concorre ad arricchire la preghiera, la fede, la contemplazione del mistero del cammino dell'uomo con Dio. **Nella sua omelia per la beatificazione, Papa Benedetto proclama la beatitudine della fede che risplende in Maria e nel Beato Giovanni Paolo II.**



“... Il nostro pensiero va alla **beatitudine della fede**, che nel Vangelo precede tutte le altre: è quella della **Vergine Maria, la Madre del Redentore**. A Lei, che ha appena concepito Gesù nel suo grembo, santa Elisabetta dice: *“Beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1,45)*. La beatitudine della fede ha il suo modello in Maria, e tutti siamo lieti che la beatificazione di Giovanni Paolo II avvenga nel primo giorno del mese mariano, sotto lo sguardo materno di Colei che, con la sua fede, sostenne la fede degli Apostoli, e continuamente sostiene la fede dei loro successori, specialmente di quelli che sono chiamati a sedere sulla cattedra di Pietro: **lei è la Madre**, a cui Gesù ha affidato ciascuno dei discepoli ai piedi della croce (Gv 19,25) e l’intera comunità fin dal suo nascere (Atti 1,14)...

Cari fratelli e sorelle, oggi risplende ai nostri occhi, nella piena luce spirituale del Cristo risorto, la figura amata e venerata di **Giovanni Paolo II**. Oggi il suo nome si aggiunge alla schiera di Santi e Beati che egli ha proclamato durante i quasi 27 anni di pontificato, ricordando con forza la vocazione universale alla misura alta della vita cristiana, alla santità: **la Madre del Redentore è immagine e modello di santità** per ogni cristiano e per la Chiesa intera. Questa visione è quella che il beato Giovanni Paolo II ha scoperto da giovane e ha poi conservato e approfondito per tutta la vita. Una visione che si riassume nell’icona biblica di Cristo sulla croce con accanto Maria, sua madre. Un’icona che si trova nel Vangelo di Giovanni (19,25-27) ed è riassunta **nello stemma episcopale** e poi papale di Karol Wojtyła: *una croce d’oro, una “emme” in basso a destra, e il motto “Totus tuus”, che corrisponde alla celebre espressione di san Luigi Maria Grignion de Montfort, nella quale Karol Wojtyła ha trovato un principio fondamentale per la sua vita: «Sono tutto tuo e tutto ciò che è mio è tuo. Ti prendo per ogni mio bene. Dammi il tuo cuore, o Maria» (Trattato della vera devozione alla Santa Vergine, n. 266)...*

Debitore del Concilio Vaticano II°, nella sua prima omelia in piazza San Pietro ha proclamato l’intento di servirne la grandissima causa nel corso di tutti gli anni del suo pontifi-

cato, causa che Giovanni Paolo II espresse con le memorabili parole: *«Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!»*. Quello che il neo-eletto Papa chiedeva a tutti, egli stesso lo ha fatto per primo: ha aperto a Cristo la società, la cultura, i sistemi politici ed economici, invertendo con la forza di un gigante – forza che gli veniva da Dio – una tendenza che poteva sembrare irreversibile.

Con la sua testimonianza di fede, di amore e di coraggio apostolico, accompagnata da una grande carica umana, questo esemplare figlio della Nazione polacca ha aiutato i cristiani di tutto il mondo a **non avere paura di dirsi cristiani, di appartenere alla Chiesa, di parlare del Vangelo**. In una parola: ci ha aiutato a non avere paura della verità, perché la verità è garanzia della libertà. Ancora più in sintesi: **ci ha ridato la forza di credere in Cristo, perché Cristo è Redemptor hominis, Redentore dell’uomo**. Salì al soglio di Pietro portando con sé la sua profonda riflessione su un cristianesimo, incentrato sull’uomo. Il suo messaggio è stato questo: *«l’uomo è la via della Chiesa, e Cristo è la via dell’uomo»*... Un cristianesimo da vivere nella storia con uno spirito di **avvento**, in una esistenza personale e comunitaria orientata a Cristo pienezza dell’uomo e compimento delle sue attese di giustizia e di pace.

...Ringrazio il Signore di aver vissuto vicino a lui per 23 anni. ... **L’esempio della sua preghiera** mi ha sempre colpito ed edificato: egli si immergeva nell’incontro con Dio, pur in mezzo alle molteplici incombenze del suo ministero. E poi **la sua testimonianza nella sofferenza**: il Signore lo ha spogliato pian piano di tutto, ma egli è rimasto sempre una “roccia”, come Cristo lo ha voluto. La sua profonda umiltà, radicata nell’intima unione con Cristo, gli ha permesso di continuare a guidare la Chiesa e a dare al mondo un messaggio ancora più eloquente proprio nel tempo in cui le forze fisiche gli venivano meno. Così egli ha realizzato in modo straordinario la vocazione di ogni sacerdote e vescovo: diventare un tutt’uno con quel Gesù, che quotidianamente riceve e offre nella Chiesa”.

(BENEDETTO XVI)

AVVISI

Dom. 8 - Festa della Mamma - Vendita fiori

- ore 10.00: Messa animata dai bimbi della Scuola dell'Infanzia e *consacrazione a Maria*
- ore 16.00: Spettacolo dei bimbi in teatro.

Lun. 9 - ore 20.45: Consiglio Pastorale Parr.

Mar. 10 - ore 10.00: Riunione San Vincenzo

- ore 15.30: *Pomeriggio mariano per anziani e ammalati*: Santa Messa. Segue rinfresco.

Gio. 12 - ore 21.00: Rosario comunit. in chiesa

Dom. 15 - Giornata Mondiale delle Vocazioni

- ore 15.30: Battesimi

Domenica 22 maggio

Anniversari di Matrimonio

È stata inviata LETTERA PERSONALE
alle coppie interessate.

Se qualcuno fosse stato dimenticato, è pregato di farvi vivo.



MAGGIO

MESE
DI
MARIA

Alcuni appuntamenti

ROSARIO COMUNITARIO:

Ogni giovedì del mese di maggio ci ritroveremo in chiesa alle ore 21.00 per la recita del Rosario.

ROSARIO NEI CASEGGIATI:

Aspettiamo le vostre richieste per programmare questi momenti di fede e di testimonianza.

POSTAZIONI MARIANE:

Il 16 maggio - ore 21.00 ci troveremo nel **CORTILE DI VIA BREDÀ 19-25** per la celebrazione di una **Santa Messa** in onore della Madonna. Siete tutti invitati.

PROCESSIONE MARIANA

LUNEDÌ 31 MAGGIO - ORE 21:

passeremo per le strade del quartiere. L'invito a partecipare è per tutti: anche questa è una testimonianza di fede.

ORATORIO ESTIVO 2011

Il programma
è quasi pronto!

**AL MOMENTO
SI PUÒ DIRE:**

- Inizierà lunedì 13 giugno e terminerà venerdì 8 luglio.
- Le **iscrizioni** dal 16 maggio. Fino al 31 maggio verrà data la precedenza ai ragazzi della parrocchia. Dopo potranno iscriversi anche coloro che non sono della parrocchia.
- **Date le strutture, il numero di iscritti è limitato.**
- Informazioni complete sul prossimo foglio di collegamento o presso p. Giacomo.

AAA. Cercasi

Siamo alla ricerca di gente disponibile a "**dare una mano**", soprattutto per il *momento del pranzo* e dei "*laboratori*".

Stiamo già lavorando per la

SAGRA 2011

sarà
dal 28 maggio
al 5 giugno



Cene in allegria
Musica e ballo
Bancarelle
Torneo di Calcio
Estrazione a Premi ...

vi attendiamo numerosi...

